

## ***L'informale di Minetti e i bagliori nel buio.***

Gli ultimi lavori di Davide Minetti, in una esposizione curata da Dino Molinari e Marco Grassano fino al 9 ottobre presso il chiostro del ex convento agostiniano di Castellazzo, sottolineano un'evoluzione estetica di enorme portata, evidenziano un sentimento pittorico che si manifesta assai più decisamente, quasi che il suo lavoro fosse quello di un marinaio che manovra uno scandaglio che si inabissa in acque via via più profonde e buie, la cui esplorazione riserva difficoltà e sorprese.

Davide si propone ancora legato all'informale, utilizza questo linguaggio perchè meglio gli permette di incunarsi tra le piche di un universo che si accende di tinteggiature mai nette, tinteggiature che si lacerano in sfumature chimiche, in campiture per le quali la parola "confine" è convenzione di comodo.

La sensazione preponderante è quella di osservare bagliori nel buio, luci che, immerse in lontananze siderali, stanno vivendo un momento di stasi, un momento che sembra procedere qualcosa del quale non si è ancora in grado di percepire nulla.

Pittura di silenzio, essa si propone come oggetto di riflessione, come un luogo di approdo durante una sorta di odissea fantastica nella quale il certo sembra vacillare a vantaggio dell'incerto, un luogo nel quale risiede un se stesso che inventa nuove - e forse - più dure leggi, leggi che appartengono a altre nature e a altri mondi, diverse per ciascuno di noi.

*Carlo Pesce*